

Quant'io più pemsso

Carte Ms. CANZONIERE V: 67v-68r

Manoscritti: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3793

Edizioni: Chiaro Davanzati, *Rime*. Edizione critica con commento e glossario a cura di Aldo Menichetti, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1965 (Collezione di opere inedite o rare, 126); *Concordanze della Lingua Poetica Italiana delle Origini (CLPIO)*, vol. I, a cura di d'Arco Silvio Avalle, Milano-Napoli, Ricciardi, 1992; A. Solimena, *Repertorio metrico dei siculo-toscani*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2000; G. Gorni, *Repertorio metrico della canzone italiana dalle origini al Cinquecento*, Firenze, Cesati, 2008.

- letto 286 volte

Edizioni

- letto 184 volte

Chiaro Davanzati: Rime, a cura di Aldo Menichetti

Quant'io più penso, e 'l pensier più m'incende,
e quando io mi sog<g>iorno di pensare
amore non mi lascia rechïare;
inmantenente tra<r>mi a sé s'imprende:
e vuol ch'io sia servo, ancor ch'io franco sia: 5
e lungiamente io son stato servente,
di crudel' pene umile e soferente,
voglioso di seguir tut<t>a sua via.

Poi al suo volere acordai lo talento,
e dipartì quant'ho al suo piacere; 10
ciò fei in quel punto contro a mio volere:
or mi dstringe ch'io sia a servimento.

Non m'assicura già di megliore,
ed io non so quale mi sia il migliore
tra?llui seguire ed esser servitore 15
od in mia franchitate dimorare.

Lasso, s'io franco met<t>omi a servag<g>io,
abiendo pena e tutor radopiando,
che me ne nasce pur dolor pensando!
E s'io lo scuso, fo contro a corag<g>io: 20
però conven da me venir l'aiuto,
ch'adimandare io non ne so consiglio;
però m'avèo che qualunque eo piglio
già non mi rende gioia né saluto.

Ordunque, se li sag<g>i e li valenti 25
hanno 'n amore la lor voglia misa,
facendone per pena non divisa,
ma seguitando tut<t>i a' suoi argomenti,
se so?ngannati e intra li sag<g>i sono,
voglio dunque verace amor seguire; 30
e, s'io n'aquisto affanno con martire,
alcun dirà di poi ch'io sia bono.

- letto 160 volte

Tradizione manoscritta

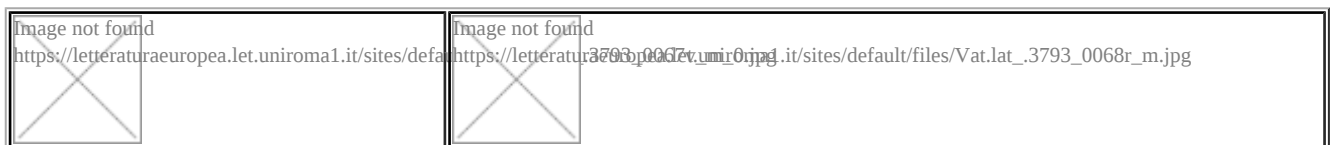
- letto 185 volte

CANZONIERE V

- letto 183 volte

Riproduzione fotografica

Vai al manoscritto [1]



- letto 191 volte

Edizione diplomatica

Image not found
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0067v_m%20\(2\)_0.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0067v_m%20(2)_0.jpg)

QUantio piu pemsso. elpemsiero piu minciende. equando io misogiorno
dipemsare. amore non(m)ilascia rechiare. jnmantenente trami ase simipre(n)de.
Euuole chio sia. seruo ancora chio franco sia. elungiamente jo sono state ser
vente. dicrudeli pene umileeseferente. uolglio eso diseguire tuta sua uia.

Image not found
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0067v_m%20\(3\)_0.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0067v_m%20(3)_0.jpg)

Poi alsuo uolere acordai lotalento. ediparti quanto alosuo piacere. ciofeci
jmquello pumto contro amio uolere. ormi distringie chio sia aseruimento.
Nonma sichura gia dimelgliorare. edio nomso quale misia ilmilgliore. tralluiese
guire edessere seruitore. odin mia franchitate dimorare.
Lasso sio franco metomi aseruagio. abiendo pena etutora radopiando. cheme
ne nascie purdolore pemsando. esio loschuso fo contro acoragio. pero conuene
dame uenire laiuto. chadimandare jo non(n)e so comsilglio. pero mauero chequalum
que eo pilglio. gia nonmirende gioia nesaluto.

Image not found
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0067v_m%20\(4\)_0.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0067v_m%20(4)_0.jpg)

Image not found
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0068r_m%20\(2\).jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0068r_m%20(2).jpg)

ORdumque selisagi eliuamenti. anno namore laloro uolglia misa. auendone p(er)
p(er) pena no(n)ndiuisa. maseguitando tuti asuoi argomenti. Sesono jngan(n)ati edintrali
sagi sono. uolglio dunque ueracie amore seguire. esio naquisto affanno conmartire.
alchuno dira dipoi chio sia bono.

- letto 168 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I
QUantio piu pemsso. elpemsiero piu minciende. equando io misogiorno
dipemsare. amore non(m)ilascia rechiare. jnmantenente trami ase simipre(n)de.
Euuole chio sia. seruo ancora chio franco sia. elungiamente jo sono state ser
vente. dicrudeli pene umileeseferente. uolglio eso diseguire tuta sua uia.

Quant'io più pemsso,
e ?l pemsiero più m?inciende,
e quando io mi soggiorno di pemsare
amore non mi lascia rechiare;
jnmantenente trami a sé s?imprende:
e vuole ch?io sia
servo, ancora ch?io franco sia:
e lungiamente jo sono state servente,
di crudeli pene umile e seferente,
volglio e so di seguire tuta la sua via.

II

Poi alsuo uolere acordai lotalento. ediparti quanto alosuo piacere. ciofeci
jmquello pumto contro amio uolere. ormi distringie chio sia aseruimento.
Nonma sichura gia dimelgliorare. edio nomso quale misia ilmilgliore. tralluiese
guire edessere servitore. odin mia franchitate dimorare.

Poi al suo volere acordai lo talento,
e dipartì quant'o a lo suo piacere;
ciò feci jm quello pumto contro a mio volere:
or mi distringie ch?io sia a servimento.
Non m?asichura già di melgliorare,
ed io nom so quale mi sia il milgliore
tra?llui seguire ed ed essere servitore
od in mia franchitate dimorare.

III

Lasso sio franco metomi aseruagio. abiendo pena etutura radopiando. cheme
ne nascie purdolore pemsando. esio loschuso fo contro acoragio. pero conuene
dame uenire laiuto. chadimandare jo non(n)e so comsilglio. pero maueo chequalum
que eo pilglio. gia nonmirende gioia nesaluto.

Lasso, s?io franco metomi a servagio,
abiendo pena a tutora radopiando,
che me ne nascie pur dolore pemsando!
E s?io lo schuso, fo contro a coragio:
però convene da me venire l?aiuto,
ch?adimandare jo non ne so comsilglio;
però m?avëo che qualunque eo pilglio
già non mi rende gioia né saluto.

IV

ORdumque selisagi eliualenti. anno namore laloro uolglia misa. auendone p(er)
p(er) pena no(n)ndiuisa. maseguitando tuti asuoi argomenti. Sesono jngan(n)ati edintrali
sagi sono. uolglio dumque ueracie amore seguire. esio naquisto affanno conmartire.
alchuno dira dipoi chio sia bono.(1)

Ordunque, se li sagi e li valenti
anno ?n amore la loro volglia misa,
avendone per pena no(n)n divisa,
ma seguitando tuti a? suoi argomenti,
se sono jngannati ed intra li sagi sono,
volglio dunque veracie amore seguire;
e, s?io n?aquisto affanno con martire,
alchuno dirà di poi ch?io sia bono.

NOTE:

1) In V, al termine di questa canzone è stato lasciato uno spazio bianco dal copista per circa quattro righe.

- letto 186 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/quantio-pi%C3%B9-pemsso>

Links:

[1] https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.3793/0177